

venerdì, 27 gennaio 2012 ore 11:28

“PAESE CHE VAI SANIT&AGRAVE; CHE TROVI": IL "CASO" DI UNA FASANESE

Lettera-denuncia di un lettore di Gofasano.it

di Giannicola D'Amico

CRONACA

FASANO – “Paese che vai usanza che trovi”: recita un noto detto. Nel **caso denunciato da un nostro lettore**

Con una lettera inviata a Gofasano.it, ma a quanto pare anche ad autorevoli esponenti del governo regionale, un nostro lettore di Pezze di Greco denuncia una storia davvero particolare che ha visto protagonista sua moglie. Una sorta di caso di **“sanità a controsenso”** che viene denunciata dal nostro lettore il quale chiede spiegazioni a chi di competenza.

“Negli ultimi dieci anni mia moglie è stata sottoposta a **due interventi ad ambedue le ginocchia** – si legge nella lettera inviata a Gofasano.it -. I primi interventi effettuati all'ospedale di Fasano e Ostuni. I secondi all'ospedale di Copertino. Nell'ultimo intervento effettuato il 18.11.2010 risultavano essere stati inseriti nel ginocchio destro "due Pin in carbonio". Sta di fatto che da allora la situazione non migliorava ma anzi peggiorava giorno dopo giorno, tanto che siamo stati costretti a rivolgerci fuori regione e precisamente al “Gaetano Pini” di Milano – prosegue la nota -. Qui da noi i medici vogliono impiantare solo protesi, ma essendo ancora giovane propongono infiltrazioni e palliativi risultati inefficaci. A Milano, invece, ci siamo sentiti rispondere che con un semplice intervento di **“Osteotomia di addizione tibiale”**, mia moglie conserverebbe il suo ginocchio e risolverebbe il problema. Tornato in Puglia – prosegue il racconto del marito della donna - mi sono sentito dire che i nostri ortopedici non eseguono tale intervento perché non si guadagna niente al contrario delle protesi dove il guadagno è molto più elevato. Mi dite se questa situazione è normale – è la domanda che si pone questo marito a giusta ragione “infuriato” -? Senza contare che la Regione Puglia dovrà pagare alla Regione Lombardia la degenza in Ospedale, l'intervento e le tre settimane nel centro di riabilitazione e infine i disagi che i poveri disgraziati devono sopportare per stare su a Milano un mese intero. E chi non potrebbe permetterselo – si chiede ancora il marito della donna -? Qual è la differenza tra i nostri ortopedici e quelli lombardi? Cordialmente vi saluto”.

Alla luce di quanto “denunciato” dall'uomo tali **interrogativi** non possono che essere condivisibili.

Si spera qualcuno possa dare una **risposta** a questa famiglia alle prese con problemi di salute, viaggi della speranza e sfiducia nella sanità pugliese.

